

Presunte mazzette da un imprenditore

«Presero un milione» Nei guai per tangenti l'ex presidente Amsa

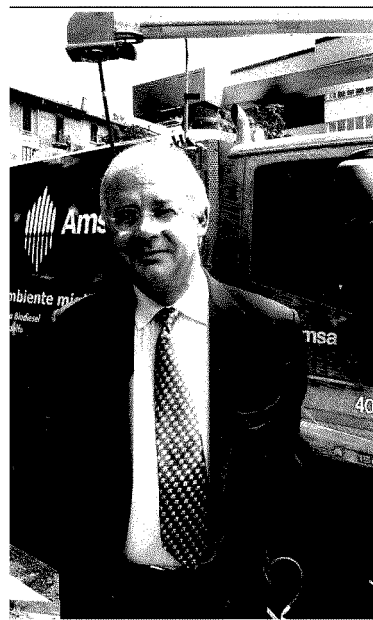
*Indagato l'uomo scelto dalla Moratti per la municipalizzata
Avrebbe intascato soldi con il dg per non partecipare all'appalto*

■■■ LAURA MARINARO

■ ■ ■ Riusciva a pilotare le gare d'appalto per i rifiuti nei Comuni, negli enti pubblici arrivando fino a corrompere i vertici dell'Amsa, la municipalizzata di Milano che gestisce la raccolta dei rifiuti. Sono le ipotesi di accusa per la «Sangalli Giancarlo Ambiente», leader della raccolta rifiuti a livello nazionale, un'azienda familiare con sede a Monza. In manette sono finiti Patrizia, Daniela e Giorgio, i tre figli del capostipite Giancarlo, che è ai domiciliari a causa dell'età, per i reati di turbativa d'asta, corruzione, truffa aggravata ai danni di ente pubblico e emissione di fatture false. Il cosiddetto «Sistema Sangalli», come lo hanno chiamato i sostituti procuratori Salvatore Bello-mo e Giulia Rizzo, che hanno coordinato l'indagine della Gdf di Monza e Milano, prevedeva dunque la «gestione» - attraverso fiumi di denaro contante - di politici e funzionari pubblici del Comune di Monza, Pioltello (il cui sindaco Antonello Concas è finito in carcere), e poi dei vertici di aziende come Brianzacque, MM Milanese e Amsa. Riguardo alla vicenda Amsa, secondo l'accusa la Sangalli era riuscita ad eliminare il colosso dai giochi per l'appalto principale a Monza, quello da 127 milioni di euro, pagando a Sergio Galimberti e Salvatore Cappello, rispettivamente ex presidente e direttore generale di Amsa, una maxitangente da 1 milione e mezzo di euro. Per loro ieri è stata disposto l'obbligo di dimora. Galimberti,

nominato nel 2009 da Letizia Moratti alla guida della società, era stato scelto come tecnico in quota Forza Italia e aveva lasciato l'incarico dopo la vittoria di Giuliano Pisapia. «Se le ipotesi fossero confermate» si legge nella nota ufficiale di Amsa, «a essere lesa sarebbe la stessa società, in quanto gli atti e le azioni che risultano contestate sarebbero state attuate contro il suo interesse. Valuteremo azioni a tutela dei propri diritti e interessi».

All'epicentro del sistema corrotto dunque c'era l'azienda da mille dipendenti che si è aggiudicata in dieci anni appalti per 260 milioni di euro accertati, che ha costituito un tesoretto di nero da 700 mila euro con cui pagare le tangenti attraverso false fatturazioni a società compiacenti. In tutto in manette sono finite 26 persone, di cui 14 in carcere, 12 ai domiciliari e ancora 15 con obbligo di dimora nel comune di residenza. Per quanto riguarda la Metropolitana Milanese, i Sangalli avrebbero ottenuto appalti per la pulizia di spurgli, manutenzione tombini e corsi d'acqua dal 2002 al 2012 per 13 milioni e mezzo grazie alla compiacenza di alcuni funzionari. Tra questi due ex dirigenti del servizio idrico integrato di MM Riccardo Zanella e Vincenzo Dodaro (in pensione), entrambi in carcere. Loro - è la tesi dei pm - redigevano il capitolato cucendolo su misura per Sangalli. «Siamo parte offesa» recita la nota di Mm, «piena collaborazione con la magistratura».

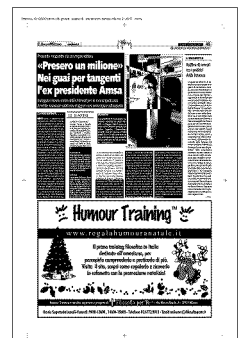


MANAGER

L'ex presidente di Amsa Sergio Galimberti, nominato da Letizia Moratti, è indagato dalla Procura insieme all'ex direttore generale Salvatore Cappello. L'imprenditore Sangalli, secondo l'accusa, avrebbe pagato loro 1,5 milioni di euro per non partecipare alla gara d'appalto sullo smaltimento dei rifiuti a Monza [Fotogramma]

AZIENDA COMUNALE

Secondo l'accusa la Sangalli era riuscita ad eliminare la favorita Amsa per l'appalto principale a Monza pagando a Sergio Galimberti e Salvatore Cappello, ex presidente e direttore generale di Amsa, una maxitangente da 1 milione e mezzo di euro. Galimberti, nominato nel 2009 da Letizia Moratti alla guida della socie-



tà

IN MANETTE

Ieri è stato arrestato, insieme ai suoi 3 figli, Giancarlo Sangalli, patron dell'azienda leader nella raccolta dei rifiuti a livello nazionale con sede a Monza. L'accusa è di turbativa d'asta, corruzione, truffa aggravata ai danni di ente pubblico

SISTEMA

I procuratori Bellomo e Rizzo hanno definito «Sistema Sangalli» la truffa attraverso la quale la famiglia sarebbe riuscita a gestire appalti per la gestione dei rifiuti pagando tangenti a politici e funzionari pubblici del Comune di Monza, Pioltello, e a vertici di aziende come Brianzacque e Amsa